

MÁRIA CELKOVÁ

IL MONTE CALVARIO DI BANSKÁ ŠTIAVNICA

Banská Štiavnica è la più antica città mineraria della Slovacchia. Nel medioevo questa città era uno dei centri economici, culturali e spirituali più importanti dell'Ungheria dell'epoca feudale. La posizione predominante di Banská Štiavnica era dovuta alla presenza nella regione circostante di giacimenti di metalli nobili, che venivano sfruttati e trasformati in prodotti metallurgici.

I metalli preziosi, soprattutto l'argento, ebbero un ruolo chiave nella storia della città. Con il prosperare dell'industria mineraria e delle relative attività di produzione, artigianato e commercio si sviluppò anche l'ambito della vita intellettuale e artistica. All'inizio del XVIII secolo la situazione politica ed economica della città era abbastanza complessa. Terminato il periodo dell'espansione turca e delle ribellioni contro gli Asburgo questa città si trovò a dover affrontare una situazione difficile. Dopo il consolidamento dei rapporti economici – ai quali partecipava intensamente lo Stato rappresentato dall'Ufficio comitale del gabinetto supremo a Banská Štiavnica (1598-1873) quale organo amministrativo per l'industria mineraria, la metallurgia e la moneta –, si notano delle tendenze positive anche nella sfera culturale e intellettuale della città e dei suoi dintorni a partire dall'inizio del Settecento.

Contribuirono a tale fenomeno gli impiegati e gli alti funzionari dell'erario minerario che arrivavano a Banská Štiavnica perlopiù provenienti dalle regioni tedesche e transalpine. In gran parte si trattava anche di commercianti e artigiani che si erano stabiliti qui già da lungo tempo. In particolare Banská Štiavnica deve alla popolazione mineraria il fatto di essere diventata la seconda città per grandezza dell'Ungheria di quel tempo. In concomitanza con uno sviluppo straordinario della scienza e della tecnica mineraria, che portò ad un'elevata produzione di metalli nobili, la regione di Banská Štiavnica verso la fine del Settecento visse il suo "periodo d'oro". Allo sviluppo della sfera spirituale diedero un contributo anche i membri degli ordini stabilitisi in città e nelle vicinanze. Vanno citati soprattutto i gesuiti presenti a Banská Štiavnica (1621-1773) e più tardi a Štiavniké Bane, a Windschacht, dove dal 1733 fu attivo contemporaneamente anche l'ordine dei gerolamiti con



specifica formazione tecnica¹. Quando l'ordine fu abolito, ai gesuiti subentrarono i piaristi (1773-1919). Già nel XVII secolo i gesuiti fondarono a Banská Štiavnica il ginnasio che diventò il centro della formazione culturale e spirituale della città. Essi vi promossero quasi tutte le iniziative edilizie importanti. Erano arrivati a Banská Štiavnica nel 1621. Poiché al tempo tutte le chiese appartenevano alle confessioni evangeliche asburgiche, nel 1627 per autorizzazione imperiale eressero una semplice cappella nella corte della sede dell'Ufficio comitale del gabinetto supremo. Tuttavia poco dopo la metà del Seicento riuscirono a riappropriarsi della chiesa di San Nicola, prima appartenuta ai domenicani e oggi chiesa parrocchiale. Durante i moti anti-asburgici dovettero lasciare ripetutamente Banská Štiavnica perché furono banditi dalla città. Solo dopo la vittoria dell'esercito imperiale all'inizio del XVIII secolo poterono esercitare la loro attività spirituale e artistica in sintonia con la Controriforma. Nel Settecento lo stile barocco influenza e trasforma tutta l'architettura della città, compresi gli edifici sacri. Gli spazi interni di tutte le chiese vengono ristrutturati in grande stile grazie alle donazioni della popolazione, dell'erario minerario, delle casse dei frati e della città.

In sintonia con la ripresa della vita spirituale cittadina, i gesuiti si impegnarono innanzitutto a modificare l'atmosfera dello spazio interno delle chiese. Negli anni '20 del Settecento si procurarono nuovi altari per la chiesa di Santa Caterina, la cosiddetta chiesa slovacca o dei minatori (1726)², nonché per quella dell'Assunzione della Vergine, la cosiddetta chiesa tedesca o parrocchiale (nell'anno 1729, con 3 altari).

L'autore dei dipinti sull'altare fu il pittore tirolese Johann Georg Grassmair³. I positivi riscontri economici determinati da una forte domanda di oro e argento causarono anche cambiamenti d'opinione riguardo alla posizione e all'importanza di Banská Štiavnica. Per influenza della corte imperiale a Vienna, in particolare dopo la salita al trono dell'imperatrice Maria Teresa (1740-1780), si diffuse una nuova concezione della vita religiosa e quotidiana in città e nei dintorni. Seguendo l'esempio di Vienna, centro della monarchia, e grazie al sostegno dato alle attività della cittadina, si fece avanti l'idea di manifestare la devozione in modo nuovo, di dare un'espressione materiale al sentimento di gratitudine per la benedizione ricevuta. Tale espressione, in forma di particolare configurazione architettonica, sarebbe do-

¹ J. Vozár, *Hieronymitáni na Piargu pri Banskej Štiavnici [I Gerolamiti a Windschacht presso Banská Štiavnica]*, in *Dejiny a kultúra rehol'ných komunit na Slovensku [La storia e la cultura delle congregazioni religiose in Slovacchia]*, Università di Tirmau, Tirmau 1994, pp. 243-261.

² L. Šášky, *Stavebný a umelecký vývoj Banskej Štiavnice [Lo sviluppo architettonico e artistico di Banská Štiavnica]*, in V. Grega, J. Vozár, *Banská Štiavnica*, Der mittelslowakische Verlag 1964, pp. 290-291.

³ A. Petrová - Pleskotová, *Maliarstvo 18. Stor. Na Slovensku [La pittura del XVIII secolo in Slovacchia]*, Veda, der Verlag der Slowakischen Akademie der Wissenschaften, 1983, p. 64.



vuta diventare non solo il simbolo della Controriforma ma anche la caratteristica dominante della città e dei suoi dintorni. Tra le premesse favorevoli a tale scopo c'era anche la speciale urbanistica della città legata al profilo ondulato delle montagne circostanti, con il centro storico nella valle e gli elementi dominanti più antichi sulle colline. Sul monte Paradeis fu eretta la chiesa parrocchiale dell'Assunzione della Vergine che in seguito fu trasformata in fortezza, l'Altes Schloss, per difendersi dai Turchi, e sul monte Frauenberg il Neues Schloss, il Castello Nuovo con funzione di torre di vigilanza sulla città. In tale spirito nacque un poderoso complesso di edifici sacri del Monte Calvario sulla collina Scharffenberg.

Questo Monte Calvario è fra i più grandi e artisticamente più significativi di tutta l'Europa. L'idea e la realizzazione di quest'opera si devono all'intraprendenza di un uomo che dedicò molto tempo e sforzi a tale compito ambizioso: si tratta del padre gesuita Franz Perger (1700-1772). Egli era originario di Žlutice in Boemia; studiò a Vienna, Trnava, Sopron, Graz e svolse il suo compito religioso a Siebenbuergen, Ofen, Komorn e Kaschau⁴. A Banská Štiavnica gli riuscì di convincere, con la sua ammirevole erudizione tecnica e le sue capacità organizzative, la locale comunità religiosa, i rappresentanti della città e delle miniere nonché le autorità ecclesiastiche superiori ad intraprendere la costruzione del Monte Calvario. I terreni sulla collina Scharffenberg appartenevano alla famiglia protestante Fritz von Friedenlieb di Waldburg, e, secondo le fonti storiche, questa famiglia donò una parte della sua proprietà per la costruzione.

Padre Franz Perger incominciò a progettarne i lavori dall'inizio del 1744. Il Consiglio cittadino nella sua seduta del 13 marzo 1744 discusse la lettera di padre Perger e accettò la sua proposta in cui richiedeva la paternità spirituale del Monte Calvario. Dal patrimonio della galleria mineraria Finsterort a Banská Hodruša, che a quel tempo apparteneva alla città di Banská Štiavnica, il Consiglio cittadino stornò 300 fiorini i cui interessi furono usati negli anni seguenti per la costruzione effettiva del Monte Calvario⁵. L'arcivescovo di Graen incaricò il canonico Georg Klíma di rappresentare le autorità ecclesiastiche nella costruzione del Monte Calvario⁶. Quale risultato delle trattative fra padre Perger e i rappresentanti della città ci fu l'accordo concluso nei mesi di giugno e luglio. In base a tale contratto gli interessi ammon-tanti a 18 fiorini annuali dovevano essere devoluti per l'opera edilizia del Monte

⁴ Á. Hidvéghy, *Geschichte des Ursprungs des Schemnitzer Kalvariens* [Storia dell'origine del Monte Calvario di Schemnitz], Schemnitz 1901.

⁵ Štátný okresný archív Žiar nad Hronom-pobočka Banská Štiavnica [Archivio di stato distrettuale Žiar nad Hronom – succursale di Banská Štiavnica] (di seguito ŠOKA ŽH-PBŠ), il Fondo Municipalità di Banská Štiavnica (di seguito MMBŠ), protocollo comunale dell'anno 1744, numero di inventario 407, p. 27.

⁶ *Ibid.*, pp. 50-54, 78.



Calvario⁷. Come si evince dalle fonti bibliografiche, il patrocinio della città non era limitato solo al pagamento degli interessi. Nel periodo della costruzione la città offrì più volte dei cavalli da tiro, materiale edilizio e su richiesta di padre Perger anche ulteriori finanziamenti oltre al capitale citato. Il complesso del Monte Calvario fu realizzato a tappe durante il periodo 1744-1751. Alcuni spazi all'interno furono completati successivamente, come dimostra anche la decorazione pittorica di tipo illusionistico delle chiese che è opera della bottega del pittore austriaco Anton Schmidt stabilitosi a Banská Štiavnica nell'anno 1752⁸.

La prima pietra dell'edificio fu posta il 14 settembre 1744, per la festa dell'Esaltazione della Croce⁹, e dopo tale giorno si iniziò ad usare una nuova denominazione per la collina che viene citata nei riferimenti bibliografici come Sacro Monte del Monte Calvario di Banská Štiavnica. Il nome originario di Schaeffenberg a poco a poco cadde in dimenticanza. I costi di costruzione ammontarono sostanzialmente a 27.245 fiorini e 22,5 soldi¹⁰. Le offerte dei fedeli costituirono la parte maggiore di questa somma, un'altra parte del denaro provenne dal sopra citato capitale e una certa somma fu resa disponibile per la costruzione anche dall'erario delle miniere. Nel 1744 le donazioni raccolte per la costruzione ammontarono a 1.656 fiorini e 48 soldi e l'anno successivo a 3.617 fiorini e 12 soldi¹¹. Altri fondi furono raccolti grazie a somme di denaro lasciate per testamento all'impresa del Monte Calvario. In base alle informazioni scritte sino ad oggi disponibili non è possibile stabilire di fatto i costi edilizi realmente sostenuti.

I fedeli della città e di tutto il circondario prestarono la loro opera gratuitamente per innumerevoli mansioni. Molte famiglie di Banská Štiavnica, borghesi o boscaioli, commercianti e artigiani donarono in tutto le 17 cappelle che si trovano su entrambi i lati del viale di accesso. Per l'arredo degli spazi interni ci fu anche il contributo finanziario della famiglia nobile Kohary del vicino paese di Antol, degli alti funzionari dell'erario minerario e dei borghesi facoltosi della zona.

La costruzione del Monte Calvario fu imponente e grandiosa conformemente alle idee e ai piani di padre Franz Perger. La sua architettura rivela la profonda erudizione dell'autore che seppe conciliare fra loro in modo straordinario e adeguato lo spirito del Monte Calvario con le bellezze naturali della collina, la vegetazione e

⁷ *Ibid.*, p. 67.

⁸ A. Petrová - Pleskotová, cit., pp. 69-70.

⁹ Á. Hidvéghy, cit., p. 13.

¹⁰ ŠOKA ŽH-PBŠ, il Fondo – *La raccolta delle visite canoniche. Visita canonica della parrocchia di Schemnitz del 1829*, pagine senza numero.

¹¹ Á. Hidvéghy, cit., p. 21.



l'ambiente locale. Si considera padre Perger¹² autore del progetto che già il 13 marzo 1744, dopo avere ricevuto l'autorizzazione a costruire e il riconoscimento della sua paternità spirituale, veniva da lui presentato alla città con il piano per tutto il complesso del Monte Calvario. A questo proposito vorremmo aggiungere che l'importante architetto austriaco Joseph Emanuel Fischer von Erlach, in servizio presso la corte imperiale come costruttore degli apparecchi d'estrazione utilizzati nelle miniere, negli anni 1733-1741/2 era attivo a Banská Štiavnica e a Windschacht. Sebbene avesse qui una funzione diversa, è molto probabile che questo architetto durante il periodo della sua attività in questa regione abbia esercitato anche la sua professione originaria¹³ e abbia lavorato per l'erario minerario e forse anche per i gerolamiti e i gesuiti. La sua partecipazione al progetto del Monte Calvario è dunque solo ipotetica poiché morì nel 1742 e non si sa se la costruzione del Monte Calvario fosse già stata pianificata prima di quella data.

L'architettura del Monte Calvario è in armonia con lo spirito del barocco mitteleuropeo e sfrutta su scala ridotta lo stile italiano di Borromini, sottolineando la bellezza delle forme armoniosamente accordata all'ornamentazione scultorea. Confrontando le architetture conservatesi nella zona si nota una chiara affinità degli elementi decorativi sul Monte Calvario con quelli del convento dei gerolamiti. Sono i motivi delle cornici triangolari ondulate sopra i portali, le giunzioni dei pilastri laterali, il disegno a volute delle cappelle e nella porta Piarger Tor di Banská Štiavnica che fanno pensare a un unico e medesimo autore. Il Monte Calvario rappresenta una corrente classicheggiante radicale e sintetica nel momento finale dell'architettura barocca. Il progettista, partendo da una forma ovale dello spazio interno, ha preferito alla complicazione dei corpi che si intersecano la semplicità dello spazio aperto a cui danno forma definitiva in modo ottimale gli affreschi del pittore austriaco Anton Schmidt come pure la composizione architettonica dell'altare, che probabilmente è opera sempre del medesimo progettista. Parecchi architetti collaborarono con Anton Schmidt. Avendo confrontato i materiali presenti presupponiamo che l'autore delle decorazioni scultoree a rilievo nelle cappelle e nel complesso dell'altare sia stato lo scultore tirolese Franz Roesser che contemporaneamente fu anche l'artista del gruppo scultoreo dell'Immacolata realizzato nel 1748 davanti al municipio della città¹⁴.

¹² *Ibid.*, p. 27.

¹³ J. Vozár, *Významé postavy v slovenskej banskej technike od konca 17. stor. Do založenia banskoštiavnickej akadémie* [Figure significative nella tecnica mineraria slovacca dalla fine del XVII secolo fino alla fondazione dell'Accademia di Banská Štiavnica], in: "Das Sammelbuch des Slowakischen Bergbaumuseums" [Raccolta del museo minerario slovacco], VII (1971), pp. 108-119.

¹⁴ J. Gindl, J. Vozár, *Banská Štiavnica a okolie. Sprievodca po stavebných a umeleckých a technických pamiatkach* [Banská Štiavnica e i suoi dintorni. Guida turistica], Banská Bystrica 1968, p. 26.



Il programma ideale del Monte Calvario di Banská Štiavnica simboleggia la vita dolorosa di Gesù Cristo e della Santa Vergine Maria nelle 24 immagini disposte lungo la salita del Sacro Monte in modo fortemente simmetrico. Quindi questo Monte Calvario non si presenta come la Via Crucis classica, cioè quella di Gerusalemme. Inizia con tre cappelle che si trovano ancora lungo un sentiero ai piedi della collina su entrambi i lati del quale ci sono tigli cespugliosi. La prima cappella, quella del commiato, mostra come Gesù lasciò la casa paterna per la nostra redenzione. Il donatore di questa cappella fu il generosissimo Michele Stollen di Banská Štiavnica. La seconda cappella rappresenta Cristo tentato dal demonio per mostrare come egli abbandonò tutti i beni terreni. Ne fu donatore il conte ciambellano Karl Mitrovský von Nemischel. Nell'immagine della terza cappella, la lavanda dei piedi, si vede come Gesù Cristo lasciò anche i suoi apostoli e la dignità regale. Questa cappella venne donata dall'Associazione dei minatori di Banská Štiavnica.

Su una terrazza rialzata al di sopra del bel viale di tigli, in posizione assiale sulla montagna, si trova la chiesa inferiore cosiddetta slovacca dove venivano celebrate le funzioni religiose per le minoranze della popolazione in lingua slovacca. La chiesa superiore venne chiamata per contrapposizione chiesa tedesca. La parte centrale della chiesa inferiore è occupata da una cappella ellissoidale, ornata da un altare barocco composito ad insolita forma semicircolare, del Santissimo. Su entrambi i lati della chiesa si trovano i locali quadrati della sacristia e l'abitazione dell'amministratore. Alle estremità ci sono due torri barocche con cupole tipiche. Nella parte bassa delle torri sono collocati gli altari: a destra l'altare del Sacro Cuore di Gesù e la grotta di Cristo morto; la pittura ad illusione ottica raffigura un'architettura barocca con colonne che riesce ad ampliare lo spazio. A sinistra c'è l'altare con la scultura della Pietà e la grotta in cui si trova santa Maria Maddalena.

Risalendo il monte dalla chiesa inferiore, a destra ci sono sette cappelle che hanno tutte la forma di una bassa nicchia con un timpano in alto e ai fianchi delle ali con volute terminanti in forma di spirale. Ai lati del timpano ci sono delle pigne e al centro un piedistallo con una croce d'ottone (a due bracci). All'interno, fra le colonne corinzie dipinte, si può vedere un altorilievo in legno policromo. Una sovrastante tavola in legno porta un'iscrizione in ungherese e sotto una scritta in tedesco "a caratteri Schwabacher". La prima cappella ("Gesù suda sangue, il rilievo di Cristo sul Monte degli Ulivi") fu costruita grazie alle donazioni del mercante Joseph Brean che quando iniziarono i lavori ricopriva la funzione di Giudice conciliatore. Nella seconda cappella, "Il tradimento di Giuda" è rappresentato simbolicamente con il bacio di Giuda. In base agli stemmi presenti sono stati identificati come donatori Michael





Ignatius Pirolt, Giudice conciliatore negli anni 1711-1729, Franz Masoch, Giudice nel 1742 e il borghese Michael Fiedler¹⁵. La terza cappella, “La condanna di Cristo da parte di Caifa”, fu costruita con le elargizioni della municipalità e del borghese Karl Lorberer. Nel caso della quarta cappella, “Cristo davanti a Erode”, non si è potuto risalire al donatore in base allo stemma, mentre la quinta cappella, “I dolori di Gesù”, simboleggiati dalla flagellazione fu fatta erigere dal mercante di origine italiana stabilitosi a Banská Štiavnica, Jakob Marko - Markíni. Negli anni 1748-1750 egli fu giudice conciliatore a Banská Štiavnica. Con il suo testamento stilato nel 1749 lasciava ancora altri 200 fiorini da destinare alla costruzione del Monte Calvario¹⁶. Per la sesta cappella che rappresenta “Cristo che porta la croce” e per la settima cappella della “Crocifissione di Cristo” non è stato possibile stabilire chi siano i donatori. Si può però presumere che siano state costruite con il denaro proveniente dalle famiglie di Banská Štiavnica o dai funzionari dell'erario minerario.

Sul monte, oltre la chiesa superiore, ci sono altre sette cappelle che riguardano il tema dei dolori della Santa Vergine Maria. Per le prime due cappelle che simboleggiano “La fuga in Egitto” e “La circoncisione” il donatore è rimasto ignoto. La terza cappella (“Gesù dodicenne al tempio”) fu fatta erigere dalla famiglia Kohary che era uno dei casati nobili più in vista nella monarchia di quel tempo. I membri di quella famiglia ricoprivano cariche importanti nell'amministrazione, erano feldmarescialli degli Asburgo e funzionari del governatorato ungherese. “Gesù incontra sua madre” è il tema della quarta cappella fatta costruire dal cittadino e membro del consiglio municipale Ignatius Faulhauer.

Non si sa chi sia il donatore della quinta cappella che rappresenta “L'incontro sulla Via Crucis o la Vergine Maria ai piedi della croce”. La sesta cappella “La Pietà” fu costruita per donazione del consorte di Maria Teresa, il re Francesco Stefano di Lorena che nel corso del suo viaggio di ispezione alle città minerarie visitò il Monte Calvario il 31 maggio, giorno della Santissima Trinità, e regalò 32 ducati.

Al suo rientro a Vienna spedì altri 600 fiorini¹⁷. La settima cappella con la rappresentazione della “Sepoltura di Cristo” fu costruita grazie al cittadino Johann Ignatius Lang. Egli esplicava la funzione di direttore di orfanotrofio e nei periodi 1753-1756, 1766-1770, 1773-1777 anche quella di giudice¹⁸. In posizione simmetrica fra la chiesa

¹⁵ Á. Hidvéghy, cit., p. 30; V. Baker, *Die Stadtrichter von Schemnitz Anno 1275-1869 [I giudici conciliatori di Schemnitz negli anni 1275-1869]*, in “Karpathenland”, 2/1932, Reichenberg 1932, p. 56.

¹⁶ Á. Hidvéghy, cit., p. 30; ŠOKA ŽH-PBŠ, MMBŠ, *Das Testamentebuch*, materiale non firmato.

¹⁷ Á. Hidvéghy, cit., p. 31; J. Vozár, *Zlatá kniha banícka [Il libro d'oro della montagna]*, Veda, der Verlag der Slowakischen Akademie der Wissenschaften, 1983, pp. 9-47.

¹⁸ *Idem*, p. 31; V. Baker, cit., p. 56.





superiore e quella inferiore si trova la cappella semicircolare a diversi piani (“Ecce homo”, “Derisione di Cristo”, “Pilato lo mostra al popolo”). Fu costruita con le offerte delle famiglie patrizie Grueber e Kretschmary di Banská Štiavnica¹⁹.

Senza dubbio la caratteristica principale del Monte Calvario è la chiesa superiore a due torri che si vede sin da lontano. La chiesa è costituita da una navata ellissoideale con torri prismatiche laterali. La navata termina con un portale semicircolare posto fra due colonne ioniche. Gli autori hanno collocato l’altare del Golgota su di un’altura tripla costruita artificialmente con minerali nobili. Gli altari laterali rappresentano la deposizione dalla croce e la sepoltura di Cristo. I dipinti sul soffitto della “Resurrezione di Cristo” sono opera della bottega di Anton Schmidt. Sul lato orientale si trova la cappella del Santo Sepolcro che ha la volta a botte; lì c’è l’altare con la tomba di Gesù e il suo corpo morto. Anche in questo caso sono state usate le pietre dei giacimenti minerari locali. Accanto a Gesù ci sono le sculture delle tre donne con gli unguenti profumati. In base alle notizie bibliografiche contemporanee ne è autore lo scultore Hallgas di Banská Štiavnica. Secondo altre fonti un ulteriore autore sarebbe lo scultore Macko proveniente da una famiglia di mugnai di Breznica²⁰. E’ possibile che abbia partecipato ai lavori di preparazione delle pietre anche l’importante scultore Karl Holz knecht. Egli è pure uno degli autori del gruppo scultoreo della Santissima Trinità che si trova nel centro cittadino ed è la terza opera più significativa dei gesuiti negli anni 1756-1764. Le statue della Speranza, della Fede, di Mosè e Abramo risalgono al 1757, secondo le fonti bibliografiche, il che concorderebbe con il suo periodo di attività a Banská Štiavnica²¹.

La chiesa superiore e quella inferiore furono dotate di organi e campane. Nella chiesa inferiore ci sono due campane e in quella superiore tre e si ritiene che siano opera del fonditore della corte imperiale di Vienna²². I cancelli delle cappelle e agli ingressi delle chiese sono stati realizzati dai fabbri locali specializzati nel ferro battuto Paul Trenčiansky, Jakob Pirk e Johann Wolfgang Hielsmann. Lo stile del graticcio e la sua ornamentazione rivelano un’affinità con la graticciata del gruppo scultoreo della Santissima Trinità alle cui estremità è stato inserito il medesimo motivo a volute e croci a due bracci.

¹⁹ *Idem*, p. 31; V. Baker, cit., p. 56.

²⁰ Á. Hidvéghy, cit., p. 31 ss.

²¹ ŠOKA ŽH-PBŠ, il Fondo - *La raccolta delle visite canoniche. Visita canonica della parrocchia di Schemnitz del 1829*, pagine senza numero.

²² *Ibid.*, pagine senza numero.

